

CELEBRATO IL 44° DELLA FONDAZIONE DEL PCI

Alicata a Reggio Emilia

Pecchioli a Palermo

Sugli scioperi

DALLA PRIMA

Andare oltre l'attuale involuzione del centro-sinistra

Consegnate medaglie e attestati di riconoscimento per il contributo alla lotta antifascista e alla libertà a familiari di caduti partigiani e del 7 luglio del '60

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 24. Il ventennale della Resistenza e il 44° anniversario della fondazione del PCI sono stati solennemente celebrati stamane, dai comunisti reggiani, con una grande manifestazione pubblica conclusa da un discorso del compagno on. Mario Alicata della segreteria nazionale del partito.

questo confronto con i programmi concreti e non con le formule astratte, che devono partire.

Se si vuole un programma democratico è necessario andare oltre i centristi così com'è configurato. Se questo è oggi impossibile di fronte all'attuale situazione politica e sociale, il PSI e le sinistre democristiane debbono rifiutarsi di continuare a servire gli interessi di una politica di copertura alla politica di centro-sinistra di una nuova unità può essere ancora lunga e difficile, ma è questa l'unica strada per battere la destra, per trarre il Paese dalla strada in cui l'hanno portato dieci e più anni di centrismo e tre anni di fallimentare politica di centro sinistra.

Alicata ha concluso ricordando l'azione unitaria che il PCI ha sempre condotto in difesa degli interessi e delle libertà democratiche, che solo con la unità delle forze lavoratrici e democratiche si deciderà in senso positivo la grande battaglia che stiamo combattendo per battere la forza monopolistica e per avviare il paese verso un avvenire di maggiore giustizia sociale, rinnovamento politico e economico. E in questa manifestazione ribadiamo con forza il nostro impegno unitario.

Prima del discorso del direttore del nostro giornale, sono stati consegnati, a nome del partito, medaglie e attestati di riconoscimento per il contributo dato alla lotta antifascista e per la libertà, a un gruppo di familiari di caduti partigiani (tra cui le famiglie Cervi, Manfredi, Miselli, Vincenzi, Zanetti) ai familiari dei caduti del 7 luglio 1960 e di quelli uccisi il 7 luglio 1943 alle Reggiane; a un rappresentante del feriti e dei denunciati delle lotte antifasciste del 1960, all'ANPI, all'Associazione partigiani cristiani, alla FIAT, a tutti i membri del CLN provinciale; al compagno Bertolini in rappresentanza dei combattenti antifascisti reggiani in terra di Spagna, e infine, a numerosi comandanti partigiani e staffette, che hanno combattuto nel Reggiano e in altre province. Altri dignitari sono stati consegnati ai rappresentanti di diverse associazioni antifasciste.

Alla presidenza della manifestazione (nel corso della quale hanno preso la parola anche i compagni Rino Serri, segretario della Federazione, Umberto Bogdani, della FGCI, e Otello Montanari, del Comitato cittadino), oltre a numerosi dirigenti del nostro partito, erano presenti i dirigenti delle formazioni partigiane, del CLN, delle famiglie dei caduti e dei decorati. All'inizio, tra l'entusiasmo dei presenti il coro dell'ANPI, la nota cantata di motivi popolari Giovanni Daffini Carpi hanno eseguito un programma di inni partigiani e di canti del lavoro.

La manifestazione, svoltasi al Teatro Politeama, è stata questa volta presieduta dal segretario nazionale, compagno Napoleone Colajanni, il quale ha illustrato le proposte dei comunisti per la spesa, l'istruzione e gli alloggi, le già stanziati per la provincia di Palermo a vario titolo, ma non ancora utilizzati e che andrebbero utilizzati a ripara dell'attività economica.

Ha preso quindi la parola il compagno Ugo Pecchioli, segretario provinciale del PCI di Palermo, membro della direzione del Partito.

La crisi in cui versa il Paese, in cui il centro-sinistra è tanto più grave nel Mezzogiorno, dove la precarietà e l'arretratezza delle strutture produttive, come si vede, che non siano quelle, oggi sempre più drammatiche e difficili, dell'emigrazione. Questa crisi, che è in realtà una crisi di sistema, non è soltanto la conseguenza di una scelta politica del monopolio e del governo, ma è anche il sistema con cui, oggi, il grande capitale vuole uscire dalla crisi. Per il dato storico, la situazione italiana — la tensione sociale, la coscienza democratica e la volontà unitaria — è un dato che non può essere ignorato. E che esige la possibilità di contropartire al piano dei monopoli, una valida resistenza e di passare alla controffensiva di una politica di sviluppo, controffensiva deve muoversi è la lotta articolata che, partendo dai luoghi di produzione, salda al centro-sinistra, il duplice obiettivo di rispondere all'attacco aperto dei datori che esplicitamente mirano a snuotare il piano di ogni contenuto, e di respingere certe preoccupazioni negative (quali, per esempio, la rinuncia all'istituzione dell'obbligo del controllo dei piani di investimento dell'industria privata), su cui si attendono anche certi esponenti governativi socialisti, laici e cattolici. In questa lotta possono maturare e matureranno nuove occasioni e nuove possibilità di unità e di collaborazione con altre forze. È un processo che, nell'azione, deve portare alla disfatta dell'autocrazia e a nuovi schieramenti che si contrappongono al fallimento e agli equivoci del centro-sinistra, per superarlo, per sostituirlo con una nuova direzione del paese forte del consenso dei lavoratori.

G. P.

La lotta per la programmazione salda l'unità fra Nord e Sud

Forte manifestazione popolare - Le proposte dei comunisti per un piano di emergenza avanzate dal compagno Colajanni il « contromiracolo » di Torino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Migliaia di operai e di contadini di Palermo e della provincia, hanno partecipato stamane ad una forte manifestazione indetta dal PCI per sollecitare l'avvio di una programmazione democratica in Sicilia, attraverso l'attuazione di un piano di emergenza che valga a liberare la città e il suo entroterra dalla paurosa stretta economica che ha aggravato la crisi nelle campagne e ha già provocato massicci licenziamenti, drastiche riduzioni dell'orario di lavoro e della spesa sociale, nella sola provincia di Palermo, circa diecimila disoccupati che dal primo febbraio, entravano in un piano in sciopero per tre giorni.

La manifestazione, svoltasi al Teatro Politeama, è stata questa volta presieduta dal segretario nazionale, compagno Napoleone Colajanni, il quale ha illustrato le proposte dei comunisti per la spesa, l'istruzione e gli alloggi, le già stanziati per la provincia di Palermo a vario titolo, ma non ancora utilizzati e che andrebbero utilizzati a ripara dell'attività economica.

Ha preso quindi la parola il compagno Ugo Pecchioli, segretario provinciale del PCI di Palermo, membro della direzione del Partito.



PALERMO — Folla all'uscita dal « Politeama » dopo il comizio del compagno Pecchioli. (Telefoto)

Per il dato storico, la situazione italiana — la tensione sociale, la coscienza democratica e la volontà unitaria — è un dato che non può essere ignorato. E che esige la possibilità di contropartire al piano dei monopoli, una valida resistenza e di passare alla controffensiva di una politica di sviluppo, controffensiva deve muoversi è la lotta articolata che, partendo dai luoghi di produzione, salda al centro-sinistra, il duplice obiettivo di rispondere all'attacco aperto dei datori che esplicitamente mirano a snuotare il piano di ogni contenuto, e di respingere certe preoccupazioni negative (quali, per esempio, la rinuncia all'istituzione dell'obbligo del controllo dei piani di investimento dell'industria privata), su cui si attendono anche certi esponenti governativi socialisti, laici e cattolici. In questa lotta possono maturare e matureranno nuove occasioni e nuove possibilità di unità e di collaborazione con altre forze. È un processo che, nell'azione, deve portare alla disfatta dell'autocrazia e a nuovi schieramenti che si contrappongono al fallimento e agli equivoci del centro-sinistra, per superarlo, per sostituirlo con una nuova direzione del paese forte del consenso dei lavoratori.

Ogni settimana — ha detto il segretario della Federazione di Torino — ogni mese, città ad una nuova trasformazione, ad un nuovo blocco moderato, ad una nuova direzione a sinistra, per evitare l'isolamento e il fallimento dell'autonomia, si contestasse la volontà del governo centrale di snuotare e mortificare l'istituto regionale.

« 600 » troppo carica sbanda: 4 morti. Altri incidenti mortali nella giornata di ieri. Fra Pesaro e Cattolica.

G. P.

Oggi la decisione per P.T. e ferrovieri

Azioni articolate nei vari servizi in tutti gli uffici principali delle PT di Milano, Genova, Roma

Ieri i sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno riunito i propri organismi dirigenti per valutare le nuove proposte che i ministri di Trasporti e delle Poste e telecomunicazioni hanno avanzato sulla questione delle competenze accessorie al personale di macchina e viaggiante delle ferrovie, e sulla questione della misura del lavoro straordinario nelle poste.

Come è noto i sindacati dei ferrovieri avevano deciso di attuare una giornata di sciopero per domenica 31, rivendicando il rispetto degli accordi sottoscritti in sede ministeriale il 7 agosto sull'indennità di fuori residenza e per l'estensione all'intero personale dei treni e di macchina dell'indennità di lavoro notturno.

A loro volta i PT avevano deciso uno sciopero per sabato 30 contro il « taglio » dell'orario straordinario (che è necessario per la mancanza di forti aliquote di personale; un terzo sul fabbisogno). Questa misura del PT aggravava le condizioni dei lavoratori e il disagio del pubblico. Di fronte alle decisioni di lotta i due ministri hanno modificato la loro posizione e sulle nuove proposte, appunto, oggi decidono l'intersindacale sia dei ferrovieri, che dei postelegrafonici.

A proposito di quest'ultimi va segnalato l'autonomo sviluppo di azioni articolate nei vari servizi, in tutti gli uffici principali delle grandi città, da Milano, a Genova, a Roma.

Milano il direttore provinciale ha minacciato di non fare entrare in ufficio il personale se questo non accetta di lavorare anche in forma straordinaria, senza compenso adeguato. Il grave gesto ha ricevuto una prima ferma risposta dai PT milanesi. L'azione è destinata a svilupparsi se l'amministrazione dovesse insistere nelle sue posizioni.

Fanfani

presente. Quindi il documento prende posizione sulle questioni attualmente sul tappeto, dichiarando che tutto per ora è una maggioranza politica che esprima una chiara e corresponsabile manifestazione della linea del partito.

Affermato che la costituzione di una « direzione unitaria non può risolversi in una operazione puramente meccanica », il documento afferma che i disegni manifestatisi in occasione della elezione del Presidente della Repubblica sono il risultato di procedure errate rispetto al carattere costituzionale dell'unità. Questi disegni non sono quindi « riconducibili a provvedimenti disciplinari come quelli che sono stati presi e che richiedono un pronto riesame », anche nello spirito proposto « dallo stesso segretario del partito ».

Infine, il documento parla di « un diverso e più consapevole impegno unitario e di azione delle forze che in seno alla DC si muovono con maggiore chiarezza e gli obiettivi di sviluppo e di rinnovamento democratico della nostra società, di cui è fattore determinante e sicura garanzia l'unità politica dei cattolici ».

Dove è evidente da una parte un richiamo alla necessità di un maggior dialogo tra le forze della sinistra d.c. e dall'altra un accoglimento (sia pure in un contesto polemico) degli inviti della Chiesa all'unità politica dei cattolici.

Il documento, come pure dalla relazione di Malfatti, appare una chiara e una fanfani non sono favorevoli in modo pregiudiziale alla costituzione di una « direzione unitaria », ma se sarà necessario sono propensi alla formazione di una direzione dalla quale siano esclusi gli sceltissimi Mal-fatti, ma è inoltre dichiarato nettamente contrario alla convocazione del congresso straordinario, che i dorotei agitano come una minaccia contro le minoranze.

Contro il congresso si è dichiarato anche Bosco, il quale ha ricordato che tra i dorotei mancherebbe la maggioranza di due terzi necessaria perché il congresso si svolga con il sistema maggioritario come vorrebbero i dorotei. Bosco ha anche accennato alla situazione economica affermando che « una politica di sviluppo superata » con una realistica politica di sviluppo nell'ambito di una programmazione democratica. Quanto alle eventualità di una crisi di governo, il documento, in cui si è visto, la prende in considerazione, ma non indica che se ne discorra dal dibattito se ne è parlato apertamente. A questo proposito, si afferma che Fanfani non sarebbe propenso ad un suo ingresso al governo. Di questo non sono stati quanti parte Bosco, Natali e altri, che considerano più opportuna una piena partecipazione fanfaniana al governo.

Piano

Colombo fece pervenire la famosa lettera « fantasma » nella quale si poneva un esplicito ricatto sul terreno della politica economica, e le cui linee furono poi incluse nel programma del secondo governo di centro-sinistra — ha pubblicato sul Piano un significativo editoriale. Il quotidiano afferma che sulla base di assai autorevoli fonti si può affermare che il Piano verrà sfondato dal Consiglio dei ministri, dei « propositi riformatori troppo analitici e tassativi » e che esso finirà per avere esclusivamente un « valore metodologico ». Circa il problema se il Piano debba diventare una legge, editoriale, probabilmente ispirato dall'on. Colombo, « da persona a cui molto a cuore, riferisce che il problema stesso o non si può nemmeno porre: al più ci ha detto la nostra attendibile fonte (sono sempre parole del Messaggero - n.d.r.) — il Parlamento potrà riservarsi un'ovazione, come fa la Camera dei Comuni all'esposizione del Cancelliere dello Scacchiere ».

Sulla questione si è tenuto un colloquio tra il segretario del Lavoro emiliano. Concludendo il convegno il segretario della CGIL on. Vittorio Foa, tra l'altro, ha detto: « Aspettiamo di conoscere la formulazione definitiva del programma quinquennale. Però, fin d'ora, dobbiamo dire che qualsiasi Piano si giudica in base alla politica economica attuale che lo prepara. E' oggi che si decide l'indirizzo economico italiano nei prossimi anni. La situazione è grave. L'attacco alla occupazione si estende a nuovi settori dell'industria e si accompagna ad un processo di concentrazione industriale e di aumento dello sfruttamento del lavoro ».

« E' sempre sbagliato chiedere al sindacato — ha proseguito il segretario della CGIL — una politica dei redditi, cioè una sostanziale rinuncia alla sua autonomia azionaria: ma è assurdo avanzare questa richiesta quando ci si trova di fronte ad una deflazione che cresce a spirale. Bisogna agire subito per sostenere il mercato interno ed è illusorio che si facciano investimenti quando mancano gli sbocchi per la produzione, per effetto della stagnazione o della discesa del monte salari globale ».

« La CGIL — ha concluso Foa — interverrà con decisione perché questo processo di recessione abbia termine. Occorrono investimenti immediati: il primo è quello dell'aumento delle pensioni e di una riforma che non sottragga ai lavoratori i denari che sono destinati al loro pensionamento. Occorre mettere Comuni e Province in condizione di rimettere in moto i loro programmi di lavoro, sviluppare l'industria a partecipazione statale, anche nel campo dei beni strumentali e, infine, finanziare la cooperazione agricola ed edilizia ».

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Massimo Chiarini Direttore responsabile



Così si ridotta la « seicento » — sulla quale viaggiavano sei ragazzi — dopo il tragico scontro nei pressi di Pesaro.

Incidenti gravissimi hanno avuto luogo nei giorni scorsi. Ed è stato così a Pesaro, dove un'automobile di sei posti, guidata da un ragazzo di 17 anni, si scontrò con un'auto di un'azienda di Pesaro, in una curva pericolosa. Un'altra madre di famiglia, Lucia Davino di 38 anni, rimase uccisa mentre viaggiava su una -1500- contro la quale è piombata un'auto guidata da Domenico Russo di 25 anni. Costui aveva azzardato il sorpasso di un camioncino: dopo averlo urtato e finito contro la -1500- sulla quale si trovavano la Davino, il marito di lei, Pietro Longo, il cognato e le due figlie, Angela e Diana, Domenico Russo e gli occupanti della -1500- sono tutti feriti.